

ella scrittrice vicentina diventa pièce teatrale

La ragazza brutta e il diavolo calca lo scenico

no 2010 e finalista allo Strega
debutterà in scena il 22 marzo
monologo con Monica Menchi

lavoro molto faticoso, durato
quattro anni, ed è stata una vera
sfida realizzare un'opera teatrale
in tempi così difficili ma ne è
valse la pena e sono molto
contenta del risultato. Del libro
mi ha conquistata la scrittura
straordinaria e la scelta di
mettere al centro della narrazione
una ragazza orribile, che vive
in un mondo come il nostro in cui
domina l'apparenza e in cui l'aspetto
fisico diventa fondamentale per
affermarsi. Rebecca, in fondo, è
brutta perché è rifiutata, perché
non è amata. Eppure grazie alle
sue mani e al suo talento musicale
riesce a riscattarsi».

L'attrice pistoiese, che oltre
ad avere una lunga carriera teatrale
alle spalle, lavora anche per la
radio, la televisione e il cinema,
ha poi coinvolto la regista
Cristina Pezzoli e la drammaturga
e poetessa Maura Del Serra, che
ha scritto la versione drammaturgica
dell'opera. Veladiano, infatti, ha
preferito non sconfinare in un
campo che non le appartiene e
lasciare piena libertà creativa

agli addetti ai lavori.

Il romanzo, che probabilmente
diventerà anche un film diretto da
Marco Bellocchio che ne ha acquisito
i diritti cinematografici, è stato
trasformato in un monologo. L'unica
figura ad agire sulla scena è quella
di Rebecca interpretata da Monica
Menchi. Gli altri personaggi, tra i quali
spiccano Lucilla, la migliore amica
della protagonista, la Zia Erminia,
la signora De Lellis e la madre, rivivono
attraverso i ricordi di Rebecca che
ripercorre la sua vita. Uno dei
problemi che presenta il libro è
quello di rendere scenicamente
la bruttezza di questa donna. La
scrittrice vicentina infatti, volutamente,
non la descrive mai in modo preciso
e dettagliato. La scenografia e i
costumi Rosanna Monti ha così
scelto di fare indossare all'attrice
una maschera molto aderente al
volto. Una maschera indescrivibile,
che suggerisce

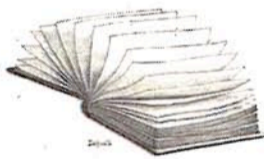


Maria Pia Veladiano, 53 anni, scrittrice, insegnante, ora preside

see l'aspetto fisico di Rebecca
senza definirlo, in cui ciascuno
ha la possibilità di vedere ciò
che vuole. Anche il vestito che
indossa è molto particolare: un
abito bianco, con dei veli, attraverso
i quali l'attrice può ricreare
vari momenti della storia e che
vuole rappresentare anche la
scomposizione fisica che caratterizza
Rebecca. Nel libro la città di
Vicenza e i luoghi tra quali si muove
Rebecca, come la grande casa in
Contrà Barche che si affaccia sul
fiume Retrone, il conservatorio,
la villa della Signora De Lellis
vicino alla Basilica di Monte
Berico, hanno un ruolo di primo
piano. Nella trasposizione teatrale,
si è invece scelta una messa in
scena molto

spoglia e sobria, in cui tutto
viene evocato dalle parole, dai
costumi e dagli oggetti. Il palcoscenico
si trasforma in uno spazio
interiore e simbolico in cui
dominano luci e cromatismi
chiari. «Nonostante si tratti di
una storia molto dolorosa, - ha
affermato l'attrice - in tutto il
romanzo non ho mai percepito
una dimensione buia e cupa.
Rebecca trova la sua strada,
il suo posto nel mondo. Si assiste
ad una vera e propria catarsi».

Così come nel libro, anche
nello spettacolo la musica ha
un ruolo di primo piano. La
regista ha scelto autori classici
tra cui Mozart, Schubert,
Mendelssohn, Wagner. Dopo la
prima di Pistoia, alla quale
parteciperà anche Mariapia
Veladiano, l'intenzione è quella
di portarlo presto anche a
Vicenza. ●



La copertina del saggio

Veladiano, in veste di dirigente di
un istituto scolastico a Rovereto,
ha inviato ai suoi studenti ad
inizio anno, nel 2013, invitandoli a



L'attrice Monica Menchi

pronunciare frasi di
collaborazione come "ce la puoi
fare, grazie; certo che ti aiuto;
senza di te non sarei riuscita; la

prossima volta andrà meglio".
Le parole della scuola - paura,
entusiasmo, vergogna,
condivisione, esclusione, empatia,
equità - vengono affrontate con
chiarezza e diffuse tra i banchi
dove si formano le generazioni di
domani. È un libro anche di
consigli: per far leggere un
ragazzo, ad esempio, bisogna
capire dove vanno i suoi interessi.
È così che ad un adolescente
appassionato di ciclismo, in
biblioteca a scuola hanno trovato
un libro che parlava di biciclette,
e poi un secondo, un terzo e da lì
gli si è spalancato piano piano il
mondo intero della letteratura. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI. Domani alle 17.30, biblioteca La Vigna

Anni Sessanta Mastrotto senior e il figlio si scrivono

Una famiglia di imprenditori
narrata da De Marzi e Petrosino

Un omaggio ad un padre
importante. Arriva dalla famiglia
Mastrotto che domani, ospite
della biblioteca La Vigna in
contrà Porta S. Croce 3 a
Vicenza, presenta il libro
"Caro Papà Caro Figlio: lettere
di Arciso e Bruno Mastrotto
1962-1964", edito dalla
Fondazione Arciso Mastrotto
onlus, a cura di Bepi De Marzi
e Cecilia Petrosino. In occasione
della festa di San Giuseppe e di
tutti i papà, alle 17.30 le
lettere tra padre e figlio
Mastrotto diventano una
occasione per parlare dei
legami familiari sullo sfondo
di un contesto come quello
degli anni Sessanta in grande
ebollizione. Il maestro Bepi
De Marzi e la moglie Cecilia
Petrosino, autori anche di un
precedente volume uscito nel
2000, "Arciso di Alveve", hanno
già raccontato con poesia e
leggendo i documenti di famiglia
le vicende degli imprenditori
Mastrotto, in particolare di
Arciso, «saggio e sapiente
contadino sulle colline della
Valle del Chiampo, prima del
suo illuminato e coraggioso
impegno nel mondo dell'imprenditoria
conciaria».

Continuazione di questa
esperienza che ha riguardato i
figli di Arciso - Bruno e Santo,
fondatori del Gruppo Mastrotto
- è l'epistolario tra il ventenne
Bruno durante il servizio
militare e il padre, al centro
del secondo volume, presentato
solo ad Arzignano ad un
pubblico ristretto: un libro
che riflette anzitutto "le ansie,
i rischi, le speranze...le prime
soddisfazioni, le preoccupazioni
impensabili, le delusioni... tutto
un mondo da conoscere, capire,
da vivere progressivamente
con determinazione". «Nelle
lettere - si legge sempre nella
presentazione dei curatori -
traspare tutto ciò, con la
massima sincerità paterna e
con la totale devozione filiale». Non
senza una certa nostalgia per il
mondo contadino che aveva
garantito una cer-



Arciso Mastrotto



La copertina del secondo libro

ta sicurezza economica e un'
impagabile tranquillità, rafforzata
anche dai vincoli familiari.

Sono tutti aspetti che, con la
regia di De Marzi, la lettura di
alcuni passi scelti da entrambi
i libri, evidenzierà in modo
toccante, offrendo, con
opportune trascrizioni e note
esplicative, anche una
documentazione linguistica
prima dialettale della "parlata
collinare-montanara degli
anni '30, '40, e '50", poi, agli
inizi del boom economico del
secondo dopoguerra, di "un
italiano non acculturato". ●

on Erickson

pamphlet do, la scuola

qualità dell'integrazione
scolastica e sociale", mette su
pagina le sue riflessioni su
integrazione, educazione, identità
degli studenti, sulla prevalenza
degli insegnanti donne (si
potrebbe dire troppi uomini però
in politica), sul ruolo dei genitori.
C'è anche la lettera di saluto e di
auguri che la professoressa

BERTON
MAGAZZINI
BOLZANO VICENTINO

Chi ama la moda,
attacca bottone.

RASSEGNA. Da domani al 16 aprile a palazzo Toaldi Capra a Schio

Storia e filosofia della fine

Il termine, la separazione, il
commiato: sono le tematiche
su cui si declina il ciclo di
incontri della società filosofica
vicentina che si svolgeranno a
Schio da domani 19 marzo al
16 aprile. Per cinque mercoledì,
alle 20.30 a palazzo Toaldi
Capra, si discuterà degli infiniti
modi in cui gli uomini hanno
pensato la fine. Il ciclo si
concluderà l'8 maggio con l'
inaugurazione di una mostra
fotografica "Fine e Confine" allestita
dagli studenti dell'Istituto
Carabinieri di Schio, coordinata

che discuterà il topos della
fine del tempo a partire dai
diversi modi con cui gli uomini
hanno concepito la storia: dai
maya ai cinesi, dalla civiltà
induista a quella occidentale.
Mercoledì 26 marzo Brian
Vanzo tratterà il tema della
fine delle relazioni interpersonali
dal punto di vista epistemologico
con un incontro sulla "clinica
dell'abbandono", per comprendere
perché addii e separazioni
rivestano una grande importanza
nella nostra vita.



della vita saranno oggetto
specifico di una relazione tenuta
mercoledì 2 aprile da Michele
Lucivero che tratterà i riti
funerari mettendo a confronto
la loro fenomenologia ufficiale
con quella popolare e privata.
Il 9 aprile Carla Poncina
parlerà di Mario Righi Stern tra
storia, memoria e poesia con
un incontro dal titolo "Ed ebbe
un funerale che nemmeno un
re avrà mai". Il ciclo si
conclude la settimana
successiva con un'analisi di
Di Cintio sulle teorie del
tempo storico: dai celebri
"corsi e ricorsi" di
Giambattista Vico, alla
semantica storica di
Reinhart Koselleck, alla
teoria dell'abbandono di
com-